

I Macchiaioli

Palazzo Reale di Milano

28 febbraio 2026

Oggi abbiamo visitato Palazzo Reale, dove è allestita una mostra dedicata ai Macchiaioli. Il gruppo dell'U3, composto da 25 partecipanti, è stato accompagnato lungo il percorso espositivo da una guida che ci ha aiutato a leggere e comprendere le opere più significative, soffermandosi sul pensiero artistico e sulla tecnica pittorica di questo importante movimento dell'Ottocento italiano.



Figura 1- Il nostro gruppo con la guida all'interno della mostra

La visita si è svolta sala dopo sala, seguendo un percorso che metteva in luce la nascita e l'evoluzione della "macchia", principio fondamentale della pittura macchiaiola. La guida ha spiegato come questi artisti abbiano rotto con

l'accademismo tradizionale, rifiutando il disegno preparatorio dettagliato e privilegiando invece ampie zone di colore e luce, accostate tra loro per costruire forme, volumi e profondità.

La “macchia” come linguaggio pittorico

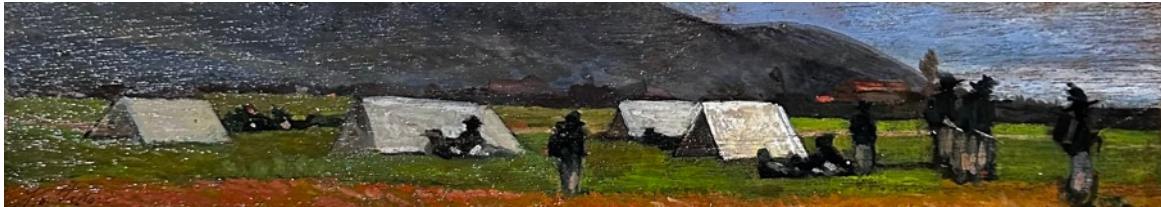


Figura 2 - Giovanni Fattori - Accampamento di bersaglieri (1860)

Davanti ai dipinti esposti, è apparso chiaro come la “macchia” non fosse una pittura approssimativa, ma un metodo consapevole e rigoroso. Le figure e i paesaggi nascono dal contrasto tra zone luminose e zone d'ombra, senza contorni netti, in modo da restituire una visione immediata e naturale della realtà.

La guida ha sottolineato come i Macchiaioli dipingessero spesso dal vero, all'aperto, osservando

direttamente la natura e la vita quotidiana, anticipando per certi aspetti l'esperienza degli Impressionisti francesi, pur mantenendo una sensibilità diversa e più strutturale.



Figura 3 - Telemaco Signorini - Pascoli in Castiglioncello (1861)

Paesaggi, vita quotidiana e Risorgimento

Molte opere esposte rappresentano paesaggi toscani, con campagne, colline, strade sterrate e cieli luminosi, in cui la luce diventa il vero soggetto del quadro. Accanto a questi, sono presenti scene di vita quotidiana: momenti familiari, interni semplici, figure colte in atteggiamenti naturali, spesso immersi nel silenzio e nella quiete.

Un nucleo importante della mostra è dedicato anche ai soggetti militari e risorgimentali, nei quali la guerra non viene celebrata in modo retorico, ma raccontata



Fig.4 - O. Borrani - 26 aprile 1859 in Firenze

attraverso episodi sobri e realistici: soldati in marcia, accampamenti, momenti di attesa. In questi dipinti emerge una pittura essenziale, fatta di poche macchie di colore, capace di trasmettere un forte senso di verità e partecipazione umana.



Figura 5 - G. Fattori - Il campo italiano dopo la battaglia di Magenta (1862)

Gli artisti e le opere

Nel corso della visita, la guida si è soffermata in particolare su opere riconducibili ai principali protagonisti del movimento, come Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, mettendo in evidenza le differenze tra i vari artisti:

- Giovanni Fattori, più attento alla solidità delle forme e ai temi militari;
- Silvestro Lega, più intimista, sensibile alla vita domestica e agli affetti;
- Telemaco Signorini, più sperimentale, interessato anche a soggetti urbani e a composizioni insolite.

Osservando i quadri esposti, è emerso come, pur condividendo la stessa idea di pittura, ogni artista abbia sviluppato una voce personale, riconoscibile nel modo di usare il colore, nella scelta dei soggetti e nella costruzione dello spazio.



Figura 6 - Silvestro Lega - Il pergolato (1868)



Fig. 7 - Silvestro Lega - L'educazione al lavoro (1863)

Nel corso della visita è stato inoltre ricordato come il movimento dei Macchiaioli sia strettamente legato al clima ideale del Risorgimento italiano. Con la morte di Giuseppe Mazzini (1872) e il progressivo venir meno di quegli ideali civili e morali, anche la spinta ideale che aveva sostenuto il movimento si esaurisce, portandolo gradualmente alla sua dissoluzione.



Figura 8 - Giovanni Fattori - La vedetta (1872) conosciuto anche come Il muro bianco

Nei celebri dipinti militari di Giovanni Fattori, come *La vedetta*, la figura del soldato isolato assume un valore simbolico: rappresenta un'umanità che ha perso certezze e riferimenti, lasciata sola di fronte a una realtà dura e spesso ostile.

Allo stesso modo, giunti al termine della loro intensa e straordinaria esperienza artistica, anche i Macchiaioli diventano, nei loro ultimi e più dolorosi capolavori, interpreti di una profonda disillusione. È il segno di un tradimento degli ideali risorgimentali nei quali avevano creduto con convinzione e passione. Da questo momento le loro strade si separano definitivamente e si chiude quella stagione esaltante che li aveva uniti negli ideali politici, nelle aspirazioni artistiche e nella fiducia che la loro pittura potesse contribuire a cambiare il mondo.

Tuttavia, il valore artistico e culturale dei Macchiaioli non scompare. A Milano, in particolare, la loro esperienza viene rievocata e riletta in ambito culturale tra la fine dell'Ottocento e il Novecento, anche grazie a figure centrali della vita artistica e intellettuale come Arturo Toscanini e Luchino Visconti, che hanno contribuito a mantenere vivo un ideale di rigore formale, realismo e impegno civile, trasferendolo in ambiti diversi come la musica, il teatro e il cinema.



Figura 9 - Telemaco Signorini - La toeletta del mattino (1898)

Conclusione della visita

La visita guidata è stata particolarmente efficace perché ci ha permesso di andare oltre la semplice osservazione dei dipinti, comprendendo il contesto storico, culturale e umano in cui i Macchiaioli hanno operato.

Le spiegazioni della guida, unite all'osservazione diretta delle opere, hanno reso evidente come questo movimento rappresenti uno dei momenti più alti e innovativi dell'arte italiana dell'Ottocento.